

GOVERNO E POTERE

Il reuccio



«Occupatore» di poltrone, spirito autoritario, pericolo per la democrazia: sono le accuse che piovono su Matteo Renzi. C'è del vero. Grazie anche al coro di lodi innalzato da tv e giornali.

di Luca Ricolfi

Ghe «il ragazzotto di Firenze», come lo chiama Piero Ostellino, si stia allargando un po' troppo è un'opinione sempre più diffusa. Secondo Matteo Salvini, leader della Lega, Matteo Renzi è un «occupatore di poltrone» e un pericolo per la democrazia. Il Movimento cinque stelle paragona Renzi a Benito Mussolini. Eugenio Scalfari paventa un governo autoritario, e sembra preferirgli la Troika. La sinistra del Pd non perde occasione per sottolineare l'umiliazione del Parlamento, mortificato dalla rigidità dell'esecutivo. La presidente della Camera Laura Boldrini rimprovera Renzi per i troppi decreti. Michele Ainis sul *Corriere della Sera* parla di «potere senza contrappesi». La Cgil e le forze sociali lamentano la scarsa volontà di ascolto di Renzi e dei suoi. Quanto al mio amico Ostellino, transitato dal *Corriere* al *Giornale*, i suoi ultimi articoli sono pieni di amarezza, perché Renzi si è rivelato «uno spirito autoritario», «un chiacchierone che è riuscito ad abbindolare gli italiani».

Fulminante come sempre il giudizio di Vittorio Sgarbi: «Renzi ha dato vita ad un governo perfetto. Dopo Mussolini, sono stati tre gli statisti che sono riusciti a superare la palude democristiana, che era quella della ricostruzione: Bettino Craxi, Silvio

Berlusconi, Renzi. Craxi è stato ucciso dai partiti. Berlusconi è stato ucciso dai suoi stessi alleati. Mentre Renzi per governare ha messo in campo dei camerieri, delle badanti, delle figurine di nessun peso»

C'è molto di vero, naturalmente, in questi giudizi. Renzi ascolta poco, occupa tutta la scena, va dritto per la sua strada, e rafforza i poteri dell'esecutivo. La riforma della Costituzione esautorava il Senato. La nuova legge elettorale premia il primo partito (cioè il Pd). La riforma della Rai dà al governo il potere di scegliere l'amministratore delegato. La riforma della scuola dà più potere ai presidi. Insomma, dovunque guardi non vedi crescere il potere ascendente e la partecipazione dal basso, ma il potere discendente e il comando dall'alto.

E tuttavia questa descrizione della situazione mi convince solo fino a un certo punto. Intanto perché, se ripensiamo alla storia degli ultimi 25 anni, mi pare che l'Italia abbia sofferto per l'immobilismo e l'impotenza della sua classe politica, ben più che per un eccesso di potere del governo. È vero che il continuo fare e disfare di Renzi potrebbe rivelarsi dannoso o vacuo, ma questo riguarda i contenuti della sua azione, non la determinazione e la forza con cui esercita il potere di cui dispone. È pos-

Grandi editti
in gran ritardo



Matteo Renzi, 40 anni, presidente del Consiglio dal 22 febbraio 2014.



Pubblica amministrazione

La riforma, prevista per fine aprile, slitta a giugno.

Scuola

Doveva decollare nel settembre 2014. Ma nel disegno di legge varato giovedì 12 marzo ci sono meno risorse al merito di quanto era stato annunciato.

Rai

Il previsto decreto legge diventa un disegno di legge, che probabilmente dovrà essere riscritto per pericoli di incostituzionalità.

sibile che, alla fine, anche Renzi si riveli un leader che ha cambiato poco e male l'Italia, ma tendo a pensare che, arrivati a questo punto della nostra storia, chiunque voglia «cambiare verso» all'Italia potrà riuscirci soltanto esercitando pienamente il potere e la responsabilità del comando. Forse è questo che intuiscono gli italiani, forse è questo che apprezzano in Renzi.

Ma c'è anche un'altra ragione che mi fa pensare che il problema dell'eccesso di potere di Renzi sia mal posto. Secondo me la nostra sensazione che il premier sia esondato dagli argini della democrazia dipende in misura considerevole da due fatti contingenti. Il primo è che Renzi non è stato eletto, ma è andato al governo con un colpo di palazzo. Di qui la sensazione, tutt'altro che infondata, di una sproporzione fra l'elevatissimo potere decisionale del premier e la sua inesistente legittimazione parlamentare (a dispetto dell'ottimo risultato alle europee). Il secondo fatto che amplifica la percezione di un eccesso di potere di Renzi è la debolezza dei suoi avversari. La Cgil è stata incapace di un'opposizione non ideologica. La Confindustria si sente tutelata e non vuole disturbare il manovratore. La destra da anni offre uno spettacolo penoso di conflittualità interna, ora reso ancora più drammatico dalla spaccatura nella Lega.

E poi, diciamo la verità, il sistema dei media. Se Renzi ha il vento in poppa, e può prendersi tutto il potere che vuole, è anche perché i giornali e le televisioni sono in massima parte schierate con lui, o comunque ben poco inclini a esercitare il ruolo critico e di controllo che ci si potrebbe aspettare da loro: una circostanza che non possiamo attribuire a Renzi, ma solo a noi stessi. Dopotutto siamo ancora un paese abbastanza libero, e se quel che fa il governo non ci piace, non mancano i mezzi per farci sentire. Perciò la domanda che mi faccio non è «Renzi ha troppo potere?» ma semmai: «Perché siamo così ipnotizzati dal “ragazzotto di Firenze”?» ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA